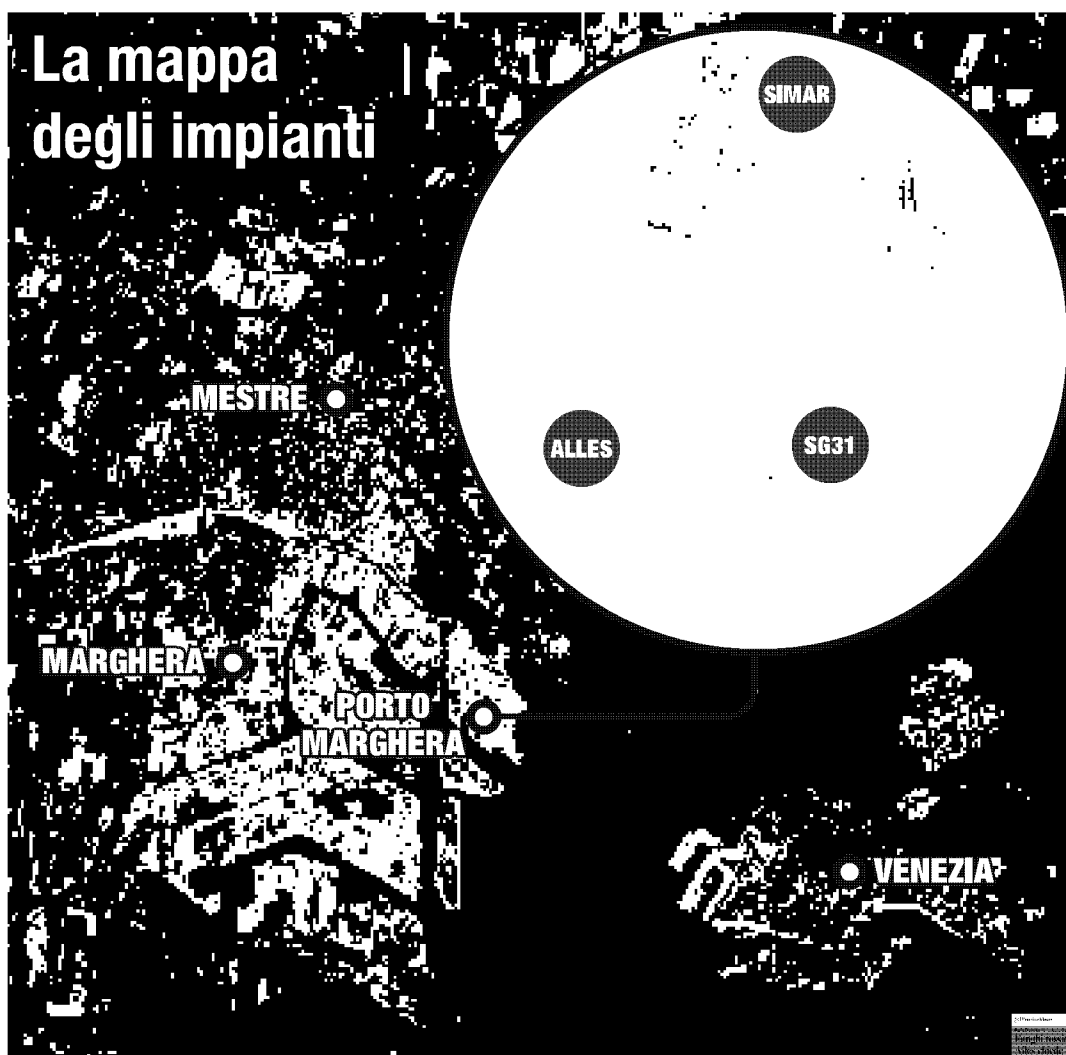


Porto Marghera Il progetto discusso ieri in Provincia. I dubbi dei consiglieri

Fanghi tossici extra laguna Alles chiede l'ampliamento E' il terzo impianto in sei mesi

I Verdi: pattumiera d'Italia. Chisso: accuse elettorali



MESTRE - Mille tonnellate di fanghi tossici al giorno provenienti da tutta Italia e diretti alla Alles di Malcontenta. La spa degli scavi e smaltimenti lagunari punta ad allargarsi e ad accogliere rifiuti speciali prodotti anche fuori da Venezia. Il progetto di ristrutturazione (tecnicamente «revamping») è in ma-

no alla commissione regionale Via da fine giugno e ieri ha incassato un primo sì dalla giunta provinciale. «Marghera non deve diventare la pattumiera d'Italia», tuonano gli ambientalisti che chiedono alle istituzioni: «E' il business dei rifiuti l'alternativa alle fabbriche che chiudono?».



Quella di Alles è la terza richiesta di modifica alle autorizzazioni in vigore a Porto Marghera protocollata negli ultimi sei mesi. La prima a muoversi è stata l'azienda Ste per l'inceneritore Sg31. Poi è arrivata Simar spa che lavora il rame (con lavorazione che in Austria sono vietate) e vuole ampliarsi, incapando per ora nel no del Comune. E adesso tocca all'azienda che finora ha trattato i fanghi delle bonifiche che avvengono in laguna.

L'operazione è articolata, prevede l'ammodernamento degli impianti con 5 box da mille metri cubi di capienza, un inertizzatore (il macchinario che trasforma i fanghi tossici) e a fianco di 3 vasche sarà adeguato per lo stoccaggio anche il capannone esistente. Il tutto serve per raddoppiare le capacità del deposito e passare dai 6 mila metri cubi oggi permessi a 12 mila, con un flusso giornaliero di mille tonnellate di rifiuti e non più 700. Di per sé il progetto non fa una piega, rispetta le norme sulla materia e in effetti migliora un vecchio impianto. Quello che fa alzare le barricate a ambientalisti, e anche a molti politici, è la quantità di materiale pericoloso lavorato e la sua provenienza. «Il trattamento dei fanghi lagunari rimane», ha spiegato in commissione l'ingegnere Carlo Amoroso dello Studio Altieri, incaricato da Alles a redigere il progetto, «si auspica però un'apertura a provenienze da fuori città». Il frutto degli scavi di Porto Marghera «è limitante» per cui l'azienda vuole eliminare il vincolo che impone la lavorazione solo di rifiuti del Sito di interesse nazionale. Per questo, alla Regione è stato presentato un «pacchetto che sta sul mercato». La gamma di codici Cer (Catalogo europeo dei rifiuti) trattabile passa dunque da 20 a 100 perché «l'importante è essere autorizzati a più categorie possibili».

Di fronte ai dubbi sollevati ieri in commissione Ambiente della Provincia da parte di diversi consiglieri rispetto al rischio che Marghera diventi una pattumiera, lo Studio Altieri ha risposto: «l'impianto è al centro di una filiera complessa, non siamo pattumiera ma sito di transi-

to». «Dove andranno allora questi rifiuti?», ha chiesto la consigliera del Pd Loredana Serafini. Il punto d'arrivo dei fanghi è vario, ha spiegato Amoroso, i meno pericolosi sono riutilizzati, altri andranno in discarica, altri ancora all'estero e alcuni saranno bruciati. «Vogliamo capire meglio le implicazioni che l'apertura a rifiuti da fuori potrebbe avere», ha detto Damiano Zecchinato, Lega Nord. I consiglieri ieri non hanno infatti visto la delibera perché ancora in giunta, sarà consegnata loro nei prossimi giorni. «Nessuno di noi vuole che Marghera sia la pattumiera del Veneto», dice il pdl Pietro Bortoluzzi. Di fronte al possibile no, però, la società ha parlato subito di ricorsi al Tar. «Il problema è che manca una legge organica sullo smaltimento dei rifiuti speciali in Veneto» è l'accusa del pd Diego Vianello. Proposte come quella di Alles, Simar e Ste sotto il profilo ambientale e urbanistico sono inattuabili. A Venezia però Comune e ambientalisti concordano sul no a questi progetti. Il riavvio dell'Sg31 e il piano di Simar sono stati cassati, su Alles invece Ca' Farsetti non si è espresso e per questo il Verde Beppe Caccia oggi richiederà al sindaco la convocazione di un consiglio comunale straordinario sul tema e lo stesso farà in Regione il collega Gianfranco Bettin. «Avremmo 300 mila tonnellate all'anno di rifiuti tossici a Marghera: faremo di tutto per impedire a pochi affaristi di riportare il territorio indietro di 20 anni». Niente allarmismi, dice l'assessore alle attività produttive regionale Renzo Marangon: «La ristrutturazione dell'Sg31 rientra nel Piano integrato Fusina e sarà gestito da Sifa, società di Veritas e Veneto Acque. Consentirebbe il trattamento di rifiuti liquidi e di fanghi anche pericolosi provenienti da terzi. Il revamping dell'impianto non modifica le tipologie, i quantitativi e la provenienza dei rifiuti trattabili, attualmente previsti nell'ambito dell'autorizzazione». «Quelle dei Verdi — aggiunge l'assessore alle infrastrutture Renato Chisso — sono solo strumentalizzazioni elettorali».

Gloria Bertasi

La scheda



ALLES

L'operazione è articolata, prevede l'ammodernamento degli impianti con 5 box da mille metri cubi di capienza, un inertizzatore (il macchinario che trasforma i fanghi tossici) e a fianco di 3 vasche sarà adeguato per lo stoccaggio anche il capannone esistente. Il tutto serve per raddoppiare le capacità del deposito e passare dai 6 mila metri cubi oggi permessi a 12 mila, con un flusso giornaliero di mille tonnellate di rifiuti e non più 700

SIMAR

La spa che lavora il rame (con lavorazione che in Austria sono vietate) e vuole ampliarsi, incapando per ora nel no del Comune.

SG31

Il riavvio dell'Sg31, fermo da un anno, è una di quelle partite delicate che trovano Comune e Regione in disaccordo. Negli anni '80 là si bruciava di tutto e la mobilitazione dell'opinione pubblica portò il Comune a mettere nero su bianco nel Prg il divieto di trattare rifiuti extra città. Ma la decisione tocca alla Regione. L'impianto secondo il progetto di Ste dovrà bruciare 100 mila tonnellate di liquami e fanghi.



La società Il trattamento di fanghi

lagunari è limitante,
servono provenienze da
altre città



Zecchinato (Lega)
Vogliamo capire
cosa comporterà
l'arrivo di rifiuti da
fuori confine



Caccia e Bettin
Comune e Regione
convochino dei
consigli straordinari
per discuterne
